Martedì 3 Aprile 1900. | **IL FRIULI** | Udine - Anno XVIII - N. 80.

ABBONAMENTO.
Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno
Anno L. 16
Semestre 8
Trimestre 4
Per gli stati dell'Unione Postale: Anno 28
Semestre e trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati.
Un numero separato centesimi 5.

INSERZIONI.
In terza pagina, sotto la firma del gerente: Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti, ogni linea Cent. 25
In quarta pagina Cent. 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco, e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato centesimi 10.

Telefono. (Direzione ed Amministrazione: Via Prefettura N. 6) Telefono.

NOTE E MOTIVI

Padova, 1 aprile.

Tutti i giornali andarono a gara in questi giorni nel parlare dell'*Aiglon* del poeta Rostand e sono andati ricercando e frugando memorie, quadri ed altro, intorno ai personaggi del dramma.

Desidero anch'io dar un [illegible] in questa rubrica allo sventurato *Aquilotto*, figlio di quell'uomo fatale morto in esilio a Sant'Elena nel 1821.

Napoleone I dopo la grande battaglia di Wagram, fece divorzio da Giuseppina e nel 1810 si unì in matrimonio con Maria Luisa, figlia dell'imperatore Francesco d'Austria, la quale nel maggio 1811, gli regalava un figlio proclamato Re di Roma.

Nell'istesso anno che Napoleone veniva confinato dagli inglesi a Sant'Elena, il piccolo Re di Roma veniva rapito e portato lontano dalla madre, lontano da Parigi. Aveva allora quattro anni.

Dopo un lungo viaggio, egli si trova presso la Corte d'Austria, a Schoenbrunn, dove gli vien dato il titolo di duca di Reichstadt, e dove giovanetto ancora, muore di tubercolosi nel luglio 1832.

Ora poi le innumeri ricerche ed investigazioni fatte in seguito al lavoro di Rostand, hanno portato alla luce che pure il padre ed il nonno del duca di Reichstadt erano tubercolosi.

A Padova, in casa d'un distinto signore, ho visto un ritratto del duca, dipinto ad acquerello, nel 1830, da una figlia d'un generale austriaco, che aveva residenza poco lungi dal castello di Schoenbrünn.

Da quel dipinto, finemente eseguito e tuttora bene conservato, il duchino apparisce un giovine snello ed elegante, dal volto pallido e lo si direbbe dal dolce e delicato viso di fanciulla.

Dicono che Rostand volendo far rivivere l'Aquilotto, lo abbia invece definitivamente ammazzato. Se ciò è vero, meglio così. Lasciamo almeno in pace quei morti che in vita furono infelici.

Nel *cervelletto d'Europa* (perdono, volevo dire a Parigi) il capo della pubblica sicurezza ha scoperto recentemente l'esistenza d'un certo *club* che ricorda quelli eccentrici che in antico pullulavano in Inghilterra.

Si tratta d'un *club* di fumatori e di fumatrici d'oppio, istituito da una donna francese, vedova del cinese Assim.

Quando la squadra dei *sergents de ville* invase la sede sociale del *club* in *rue des Ecôles*, vi trovò una mezza dozzina di [illegible] e [illegible] accovacciate, silenziose, inebetite dal fumo.

La presidentessa del *club* signora Assim, per quanto francese, sembra adesso una perfetta cinese, poichè il grande abuso dell'oppio le ha addirittura trasformato i lineamenti ed il colorito della faccia.

Il *club* fu sciolto e l'Assim legata.

Ecco un *club* che vissuto fumando, morì... fumato da Cochefort.

***

Le frasi celebri:

« Faremo stupire il mondo » ha detto Krüger il primo giorno della guerra, ed a certi questa esclamazione parve una millanteria. Eppure quanto ha detto il presidente transvaaliano si è avverato. Il valore spiegato dai contadini boeri, ha realmente stupito il mondo.

***

Ho qui sul tavolo un giornale di Adria *La Lotta*, con un articolo contro il R. Lotto. Non c'è che dire, l'articolo è molto sensato, pieno di frasi giuste e di cifre *dolorose*, le quali dimostrano come nella provincia di Napoli — per tacere delle altre — ogni anno il Governo *arrangia* a ciascun abitante una media di lire 11.30, vale a dire 13 milioni all'anno dalla sola provincia napoletana!

Ma creda a me *La Lotta*, il grido da essa lanciato: « Boicottiamo il regio lotto! », per quanto sia un grido giusto, di onesta ribellione, pur troppo non troverà eco.

La *lotta* contro il *lotto* non è possibile. Boicottare il regio lotto è una utopia.

Antenore.

LA GUERRA ANGLO-BOERA

Inglesi in trappola.

Londra 2. — Si ha da Bloemfontein, 31: *Un convoglio inglese e sei cannoni* furono catturati dai boeri presso la presa di acqua che alimenta la città. Il distaccamento proveniva da Thabanchu.

Quando Roberts marcierà.

Capetown 2. — Roberts riprenderà la marcia entro questa settimana.

Particolari dello scontro.

Londra 2. — Ecco i particolari dello scontro di Austinenskop: I boeri avvicinandosi alla guarnigione di Thabanchu, questa dovette lasciare la città nella notte del 30 passato, e accamparsi presso le prese d'acqua alimentanti Bloemfontein. I boeri cominciarono nel mattino susseguente a bombardare il campo inglese.

Il colonnello inglese spedì avanti il convoglio e due batterie, mentre il rimanente della colonna impegnava il combattimento; il convoglio e le batterie furono catturati in un burrone.

IL « NERONE » DI BOITO

Quante volte è stato fin qui dato l'annunzio, così a lungo e con tanto desiderio aspettato!

Ma ora, finalmente, la notizia si può dare senza alcun dubbio.

Viene dal D'Ormeville, di cui sono noti i rapporti con casa Ricordi e con Arrigo Boito; e il D'Ormeville autorizza a diffonderla.

L'attesa opera di Arrigo Boito sarà rappresentata nella stagione di carnevale-quaresima del 1901-902 alla Scala di Milano, sotto gli auspici del duca Giulio Visconti di Modrone, che, spirato il triennio della società per azioni condurrebbe per proprio conto l'impresa.

L'opera è in quattro atti, o meglio in quattro quadri, molto brevi; non durerà che da due ore e mezzo a tre ore.

La parte del protagonista è scritta per tenore.

IN FRIULI

(Impressioni).

V.

IL CASTELLO.

La grande, sollevata testuggine delle tegole della città sorregge la mole quadrata dell'edifizio che ha sfidato i secoli come sopra a una gigantesca scalinata di tetti per accedere fin dove egli trionfa quasi sorretto da uno sconfinato vassoio. Quanti dolori dentro a quelle case; quanto impero feroce dentro a quel rifugio di vecchie signorie, e dei luogotenenti austriaci!... Passarono agitandosi intorno a lui le tempeste della libertà, passarono su alto le tempeste delle nubi e la sua fronte di macigno le ha sfidate tutte rinnovandosi nel lavacro di pioggie torrenziali. Ed ora quella fronte si è rinnovata al sole della libertà di tutto un popolo, e quando l'arcobaleno lo circonda in un'aureola iridescente di colori par che sopra di lui risplenda in cielo a caratteri d'oro il tradizionale sentimento del popolo friulano: Io sono la *piccola patria!*

Attorno a questo rialzo di terra in mezzo dell'estesa pianura accorsero le prime genti e quivi costrussero i primi recinti per la comune difesa, e poi la leggenda si formò, traendo, da incerte notizie tramandate d'inverno di ceppo in ceppo, conclusioni piene di fede e di superstizione.

O santo, che sganni tre volte il gran mostro nel lago di piazza grande; o lavoratori titanici, o ciclopici guerrieri che, scavando coll'elmo vittorioso la piazza, ne faceste un lucido specchio di lago ammucchiando le sue pietre a pietre, e fango a fango. E così la base del colle, gonfiò dalla pianura, e così la vetta, e così il Castello.

Erano tanto forti quei guerrieri che il vento non riusciva a rapir le loro voci quando parlavano, e il macigno si muoveva ancor prima che fosse attenagliato dalle loro mani. Dovevano vivere anche sotterra, perchè le ondulazioni del piano sarmatico ci indicano ancora che devono aver puntato le spalle contro le volte delle loro caverne, e, rizzandosi poderosamente sugli stinchi, devono aver sollevato quel po' po' di roba che ancora oggigiorno è l'orgoglio dei buoni Udinesi.

Ma dunque — o piano sarmatico, o eroi usciti fuori, più che dal ventre del cavallo di Troia, da quello di qualche mastodonte — fatto sta che il ghiacciaio del Tagliamento, il gran re incoronato di maestoso e fulgido diadema, vegliava vicino e colla sua chioma, fluente di acque impetuose, e colle sue potenti braccia gettava ancora macigni su quel colle che divenne tanto alto e poderoso da poter sopportare e difendere le prime genti a lui accorse per ricovero e difesa e, tutto dire, non sprofondò nemmeno sotto il tacco risonante dell'onta austriaca; ma, in compenso, inaffiato dalle lagrime dei primi martiri nell'esodo triste per lo Spielberg, germogliò e offerse alla piccola patria le prime e più belle viole d'Italia!...

Certo anche prima quel grande impalcato, se non ebbe le lagrime dei martiri, sentì scorrere sul suo rustico intonaco le carezze dell'arte che ha sempre amato i secoli, e Giovanni da Udine nel secolo aureo, quando le campane salutavano festanti dall'alto la divina dea che così bene sopra linee architettoniche le avea poste nella regione de' cieli, ne ideò la scala interna; e Tiepolo, il fortissimo artista del 600, commossa la profonda anima a quel panorama nel salire il colle, vi segnò l'impronta del suo potente ingegno che il tempo e le *galliche soldatesche* guastarono.

Così ora quel centro di potere, quel ritrovo della forza aristocratica in tempo ora lieto ora triste, quelle sale che un dì risonarono di canti e di suoni quando le donne davano il seno discinto allo sguardo furtivamente indagatore del cavaliere, e, forse anche, se non di pianti, di sospiri profondi quando Pellico passava, incatenati i polsi e alta la fronte la faccia al lontano cielo d'Italia, ora quel recinto è muto e sembra un orto paralizzato di un grande organismo che solo attesti colla sua presenza la forza e l'impero di una volta!

Ma pure il largo petto quadrato del cortile e i cavi polmoni delle grandi sale dicono ancora che un soffio di ossigeno potrebbe rianimare quel grande e letargico organismo e richiamarlo alla vita di tempi nuovi. Poichè l'angelo gigante, che sfida le tempeste sull'alto del campanile coi piedi in mezzo ad una raggiera di parafulmini, ci richiama ancora e sempre alle grandi iniziative e par che segni lontano nel secolo veniente le forti, umane imprese di una società nuova.

Avanti dunque, o veggenti, o forti profeti di una nuova terra di Canaan, nell'opera riformatrice!

Avanti, o cittadino Recile, che invano gli anni assediano ai fianchi il tuo robusto, sano organismo, mentre la tua fibra, rinnovantesi nella plasticità di tempi nuovi, si erge alla difesa degli umili adulti e dei bambini!

Sopra il tuo capo trionfa l'angelo precorrizzatore; tu sali la vetta e il grande piazzale del Castello ti si para innanzi campo fecondo per dare l'inizio di una riforma popolare! Sia il concetto, maturato già da tempo nel tuo cervello, un fatto compiuto; e i porticati risuonino di allegre favelle, e i giuochi si alternino alle canzoni, e il popolo, accorso dentro il Castello per il riposo domenicale, trovi le strofe popolari intessute tre volte del tuo nome per dirti la laude amicale e per farti sentire la freschezza del suo cuore rinnovato nel giuoco del *law-tennis*, nel giuoco tradizionale del *calcio* e nell'aura pura bevuta in questa arena da te per tuo volere preparata.

Così bene saranno cancellate le ultime vestigia dei luogotenenti austriaci, e il tuo popolo friulano potrà raccogliere le tradizionali violette nate dalle lagrime dei primi cospiratori dell'unità italiana!

Ma voi dunque salite, o genti, pel dorso erboso e fiorito; e le coppie fedeli, che vanno tessendo il nido alla prole, trovino lassù la poesia fatidica e trice del loro dolce avvenire; salgano i modesti operai e, abbandonando la taverna, dicano ai bambini le dolci parole del cuore e mostrino a loro l'orizzonte lontano, proprio là dove indica l'angelo di bronzo, e susurrino ai loro teneri orecchi stringendoli al seno: sperate, sperate nell'avvenire!

Ma voi dunque salite, o genti, e colà imparerete che nè furia di tempeste, nè signorie oligarchiche di [illegible] varranno mai ad abbattere nei secoli gli edifici rinnovantisi nella libertà e nel progresso.

L'angelo del Castello vigila incrollabile: Avanti sempre nel sole della libertà!

Giuseppe Garassini.

Pel Monte Pensioni dei Maestri

Apprendiamo dall'ottima rivista *I diritti della Scuola* che la Commissione per la riforma del Monte Pensioni ha compiuto il lavoro, e che i voti accolti da essa per presentarli al Ministro sono i seguenti:

a) che la pensione de' vecchi insegnanti non sia più sottoposta alle riduzioni stabilite dalla legge vigente;

b) che la liquidazione di pensione sia fatta sulla media degli stipendi dell'ultimo quinquennio;

c) che sieno ritenuti validi per la pensione i servizi prestati in Comuni iscritti al Monte e in quelli aventi cassa pensione propria e i servizi prestati allo Stato, o, in altri termini, che sia ammesso il pieno collegamento de' servizi prestati a' Comuni e allo Stato (questo voto implica, fra l'altro, il riconoscimento dei servizi ai maestri nominati Ispettori, il riconoscimento del servizio militare, ecc.);

d) che si abbia diritto all'indennità dopo dieci anni, qualunque sia il motivo per il quale si abbandoni l'insegnamento, meno i casi d'indegnità previsti dalla legge;

e) che sia riconosciuto il diritto alla pensione agli orfani di maestra, con padre vivente;

f) che eguale diritto si riconosca al vedovo riconosciuto inabile al lavoro;

g) che siano, in generale, migliorate le condizioni di pensione degli orfani e delle vedove;

h) che nella liquidazione di pensione siano computati gli aumenti sessennali anteriori al 1895;

i) che le ritenute e quindi la liquidazione siano fatte sugli stipendi effettivamente percepiti dagl'insegnanti, e non sui minimi legali (è noto che alcuni Comuni danno stipendi superiori al minimo legale), e che sia data anche facoltà al maestro di rilasciare un contributo maggiore di quello fissato dalla legge, perchè possa aver diritto a una maggiore corrispondente liquidazione di pensione (il che, data la natura del Monte, che è una cassa di assicurazione, sarà certamente consentito);

l) che una equa rappresentanza di maestri sia chiamata a far parte della Commissione tecnica del Monte e del Consiglio di amministrazione del Monte stesso;

m) che sia compilata e tenuta al corrente una regolare matricola degl'in-

---

(18) APPENDICE DEL *FRIULI*

Stella mattutina

Romanzo

di

Umberta di Chamery.

(Proprietà letteraria del *Friuli*).

La baronessa la riprendeva per quella famigliarità, ma Riccardo s'intrometteva sorridendo.

— Lasci, signora baronessa, mi fa tanto piacere. Mi par di avere un'altra figliuola...

Stella lo adorava.

Egli era il suo amico, il suo rifugio, il suo consolatore il confidente.

Egli le aggiustava le bambole rotte, le rimetteva le ruote alle carrozze, i campanelli ai pierrots, le guarniva l'altarino d'immagini, inventava e fabbricava dei giocattoli apposta per lei, e le portava sempre qualche cosina quando ritornava dalla fiera.

Non che la fanciulla necessitasse di nulla, ma quelle attenzioni, quelle cure affettuose le riescivano profondamente care, la stringevano sempre più a lui, coi vincoli dell'affetto.

Si sa quanto poco ci voglia a cattivarci l'animo e l'amore dei ragazzi: essi si affezionano a chi usa loro delle gentilezze. Piccini in fasce hanno le loro simpatie ed antipatie: prediligono quelli che fanno loro più scherzi, più ragazzate, e vanno ad essi in collo con piacere visibilissimo, espresso in feste di riso, garriti e cinguettii.

Quando allargano le braccia e si sporgono, paiono degli angioletti che aprano le ali.

Stella fino dall'infanzia era stata abituata a vedere in lui la persona prediletta, quella che cedeva sempre a tutti i suoi capricci, e non aveva con lei alcuna ferma volontà.

Riccardo la portava *sorrata al collo* nell'azzurro vestitino di bebè e per lei diventava il più pazzerello, il più bamboccione ragazzo della villa.

Stella lo adorava.

Essa aveva tredici anni.

Era una ragazza piccola e snella, coi capelli crespi e neri più del carbone, sottili e curve sopracciglia sopra grandissimi occhi dello strano azzurro verde che ha il cielo in qualche alba di gennaio: un colore di pietra preziosa inimitabile.

E candida nel viso, d'un candore puro senza lentiggini, come il latte, cosa singolare e rara in una pelle perfetta, e lumeggiata direi quasi da un fiore di bocca delizioso, d'un rosso che pareva sanguineo in quella ammirabile bianchezza.

L'orfana, trattata da figlia nella casa dei Caste Riviera, ricambiava l'amore con un amore ed una riconoscenza infinita.

Era dolcissima e graziosa: parlava sempre calma, con voce dimessa di monachella; la servitù anzi, che non vedeva troppo lontano, bisbigliava che fatta grande avesse senza dubbio preso il velo.

Ma non era vero.

Felicina Sereni poteva cercarsi viva nella tomba, Felicina Sereni che aveva il cuore spezzato e non amava più nulla; non Stella Pergolese ch'era nata per il sole, per i fiori, per l'allegria e l'amore!

Ella era dolce e buona, ma non cessava però d'essere una bimba, d'amare i giuochi, le bambole, le compagne, ed in genere il divertimento sotto qualunque forma si presentasse.

Era un contrasto, fra il suo aspetto ed il suo carattere, fra il suo aspetto e l'aspetto istesso, stranezza di ragionamento che pare senza sostegno, e non è che una verità sotto un'apparenza singolare.

Gli occhi grandi, azzurri e dolci contrastavano colla linea ardita e nera delle sopracciglia; il naso grazioso e spensierato pareva essersi posato là per ischerzo, per ridere delle piccole labbra severe, e la fronte pura di monachella sembrava si opponesse al capriccio di quei capelli increspati che le cadevano parte a parte delle guance alla foggia raffaellesca.

La fusione di tanta irregolarità ne faceva una bimba bellissima.

Gli zii non l'avevano messa in collegio perchè pareva loro troppo presto, e consideravano la bimba troppo delicata, e quasi quasi avevano determinato di far venire un'istitutrice inglese che oltre ad istruire Stella avrebbe servito a Nelficiae come damigella di compagnia.

La baronessa non poteva già pretendere che Nelficiae si adattasse a vivere relegata in casa senza alcuna distrazione; alla gioventù faceva bene un po' di sfogo!

La improvvisa sventura, che aveva gettato nel lutto la famiglia, aveva fatto dileguare il pensiero dell'istitutrice, e Stella proseguiva le sue lezioni sotto la maestra del paese, una buona creatura sui cinquant'anni, piccola, goffa, con un nodino di capelli brizzolati messo a ciambella sul colmo della testa, e due nei sul viso, parte a parte del mento: una donna calma ed onesta che insegnava con coscienza ed amore, e sapeva molte cose quantunque non sembrasse.

Stella faceva veramente dei progressi, tanto il metodo della maestra era savio e regolare; e gli zii ne erano soddisfatti, ciò che li disponeva sempre più a dimenticare il progetto circa l'istitutrice inglese.

Stella dimostrava una tendenza speciale all'insegnamento, e diceva che fatta grande sarebbe diventata professoressa.

— Peccato che tu non abbia allieve — diceva sorridendo lo zio Corrado, carezzandole i folti aspri capelli.

Egli scherzava: pure venne il giorno che a Stella capitò un'allieva, o meglio un allievo, un allievo grande e grosso come lo zio; niente di meno che Riccardo Darte in persona.

Ed ecco come.

Un mattino, dopo colazione, Stella scriveva sotto dettatura di Nelficiae ed era seduta come al solito alla sua piccola scrivania presso una delle finestre.

(Continua).

segnanti, e che ogni maestro o maestra sia fornito di un libretto matricolare personale;

n) che sia ristabilito per un altro decennio il contributo dello Stato di lire trecentomila (ed occorrendo di *somma maggiore)*, a favore del Monte Pensioni, per far fronte a' maggiori oneri derivanti dalle suaccennate proposte o da quelle che saranno accettate dal Ministro del Tesoro.

Fra questi voti sono compresi anche quelli proposti dal benemerito e ch. cav. prof. G. A. Marcati, direttore della succitata rivista, che è la migliore del genere che si pubblichi in Italia, nella lettera spedita a tutti i membri del Parlamento.

NOTIZIE ITALIANE

I principi di Napoli.

Napoli 2 — I principi di Napoli sono giunti alle ore 2 pom., ossequiati dai ministri e dalle autorità.

Le operazioni catastali saranno compiute nel 1915.

Roma 2 — Dagli ultimi documenti ufficiali relativi alle operazioni del catasto risulta che questo è stato compiuto in 18 provincie che avevano domandato l'acceleramento anticipando i fondi necessari.

Furono pure compiuti anche in altre provincie, di modo che ora risultano regolarmente catastati oltre otto milioni di ettari di terreno.

La spesa complessiva fu di 74 milioni. Su questi però non si può dedurre la spesa complessiva e il tempo che saranno proporzionati agli altri venti milioni di ettari su cui si devono ancora compiere le operazioni catastali.

Il progetto del ministro Carmine tende appunto al duplice scopo di abbreviare il tempo e diminuire la spesa di modo che si calcola che pel 1915 le operazioni saranno compiute; la spesa definitiva risulterà inferiore alle previsioni approssimative.

Il papa ed il parlamentarismo italiano.

Roma 2 — Si assicura che Leone XIII sull'allocuzione che pronunzierà nel prossimo Concistoro includerà un passo, nel quale tratterà del modo col quale funziona il parlamentarismo in Italia, additando i mali e i danni che ne derivano al paese.

I clericali per la Costituente.

Roma 2 — Si assicura che il Circolo S. Pietro e l'Unione romana abbiano deliberato, in una riunione tenuta sabato, che qualora fosse accettata la proposta convocazione della Costituente, di fare domanda al papa perchè lasciasse facoltà ai cattolici di partecipare ai comizi.

Palizzolo rinviato alle Assise.

Palermo 2 — Si apprende da fonte sicura che l'autorità giudiziaria ha raccolto tali prove intorno alla colpabilità di Palizzolo nell'assassinio del comm. Notarbartolo, da rinviarlo alla Corte d'Assise.

Sequestro di giornali.

Roma 2 — Stasera vennero sequestrati l'*Avanti* e l'*Italia*.

NOTIZIE ESTERE

Francia e Marocco.

Londra 2 — Lo *Standard* ha da Parigi che il Governo francese desidera il mantenimento dello *statu quo* nel Marocco.

La Russia in Corea.

Yokohama 2 — La Russia si è limitata nelle sue domande di chiedere la concessione di un terreno nel quartiere straniero di Masampho, e la Corea vi ha accondisceso.

Il nuovo podestà di Trento.

Trento 2 — Stamane il nostro Consiglio si radunò a seduta per la nomina del nuovo podestà, avendo l'on. Tambosi insistito nel suo rifiuto di riaccettare l'alta carica. A quasi unanimità fu eletto podestà l'avv. Luigi Brugnara.

La caccia all'italiano.

Parigi 2 — A Bellegarde sono stati insultati ed attaccati degli operai italiani Ne derivò una grave rissa finita a colpi di bottiglie. Vi sono parecchi feriti e si fecero parecchi arresti.

La sciopero di Albona.

Albona 2 — Esclusi i caricatori, oggi tutti gli altri operai delle miniere di Carpano e Vinea ripresero il lavoro, accettarono l'aumento del 5 per cento, offerto loro dalla Direzione. Però presentarono legale dichiarazione di riabbandonare il lavoro dopo 14 giorni, qualora non ottenessero frattanto un aumento maggiore.

Caleidoscopio

Effemeride storica.

3 aprile 1849 — Il generale Alfonso La Marmora, alla testa di un esercito piemontese, immerge la città di Genova nel lutto bombardandola, perchè essa non vuole acconciarsi alla pace ignominiosa dettata dall'Austria.

×

Un pensiero al giorno.

Ecco perchè il cuore legge ed indovina: perchè non fa che leggere in sè stesso ciò che ha trascritto da un altro libro; non fa che sentire su sè stesso, insieme alla sua, una coscienza che ha strappato da un' altra anima sorella.

×

Cognizioni utili.

Denti e gengive.

Molestissime sono le infiammazioni dei denti e delle gengive. Assai utili, in questo caso sono le applicazioni di ghiaccio sulla parte dolente, i pediluvi, i purganti, le soluzioni astringenti e calmanti.

Si faccia bollire un grosso capo di papavero in 150 grammi di acqua; si lasci bollire fin che l'acqua sia ridotta a metà; si passi attraverso un pannolino, ed alla decozione ancora calda, si aggiungano gr. 3 di borato di soda e gr. 3 di clorato di potassa.

×

La sfinge.

Rebus monoverbo.

In
SO

Spiegazione del rebus monoverbo precedente.
CONSONO (*con so no*).

×

Per finire.

Nella scuola festiva il curato vede un suo piccolo allievo che si batte con un compagno a pugni e a calci. Egli lo interpella:

— Come! ti batti con questo bambino! non hai imparato la domenica scorsa, che chi riceve uno schiaffo su una guancia, deve tendere anche l'altra?

— Sì, signor curato! ma egli mi ha dato un pugno sul naso, e di naso non ne ho che uno!

PROVINCIA

Latisana, 1 aprile.

Diaspis pentagona.

Il grido d'allarme contro il funesto insetto, che attenta all'esistenza dei gelsi, venne raccolto anche dalle nostre autorità municipali, le quali incaricarono il signor Domenico Ambrosio di visitare tutti i gelsi di nuovo impianto, e purtroppo la sua diligente ispezione ebbe per risultato di constatare la presenza della *Diaspis* in molte piante provenienti da Spilimbergo.

Allora il Municipio, con pubblici avvisi, ordinò che i nuovi impianti di gelsi venissero denunciati per poter ordinare un'ispezione ai medesimi e incaricò il signor Ambrosio di tenere una conferenza popolare istruttiva sulla *Diaspis*.

Questa ebbe luogo oggi nel Teatro Sociale affollato specialmente di contadini, ai quali il conferenziere fece la storia dell'insetto, il modo di constatarne la presenza, i danni che ne derivano, i modi di combatterlo; ma però, disse il conferenziere, per ora il più pratico sarà quello di distruggere i soggetti infetti.

E' sperabile che gli agricoltori tutti si uniscano, nell'interesse particolare e anche generale, a muover guerra al nemico di quella pianta preziosa per queste regioni, che è il gelso.

Palustre.

Latisana, 2 aprile.

Conferenza.

Con i «Pregiudizi in medicina» l'egregio dott. A. Bosisio chiuse ieri la prima serie delle conferenze a beneficio della lega contro la tubercolosi.

Devo constatar subito che questa del dott. Bosisio è stata la conferenza che ha divertito il pubblico più di tutte, e questo dico senza intenzione di togliere il valore reale alle precedenti. Egli con quella forma elegante che gli è propria, ha fatto il racconto dei tanti pregiudizi esistenti in medicina, dovuti naturalmente all'ignoranza. Alcuni, i più comuni, erano noti, altri i più piccanti, ancora inediti, provocarono più volte l'ilarità del numeroso e colto pubblico, il quale applaudì alla fine calorosamente l'oratore.

Sottopovolo.

Insegnanti benemeriti. Elenco degli insegnanti che per benemerenza verso l'istruzione popolare ottennero una gratificazione di lire 60 ciascuno: Calcinoni Elisa, Camino di Codroipo; Spaidero Elisa, Mortegliano; Feruglio Lucia, Coseano; Quai Vincenzo, Maiano; Miotti Italia, Codroipo; Duri Giacomina, Pocenia; Tonini Primo, Fagagna; Cigaina Pietro, Palazzolo dello Stella; Bellina Angelica, Attimis; Paoluzzi Corinna, Tricesimo; Manzini Armando, Lusevera; Iussa Teresa, San Pietro al Natisone; Mesaglio Antonietta, Cividale; Macuglia Davide, Arta; Dell'Angelo Clelia, Bula; Rapuzzi Giovanni, Tolmezzo; Modotti Giovanni, Prato Carnico; Pitacco Anna, Tolmezzo; Nicoli Rosa, Pordenone; Metz Maria, Brugnera; *Toza Rosa, Aviano; Lizier Silvia*, Fiume; Maccorini Riccardo, Vito d'Asio; Zardo Giobbe, Spilimbergo.

Doppio infanticidio. La notte del 27 marzo u. s. certa Rosa Colz fu Giuseppe, d'anni 22, da Oretis (Faedis), dava alla luce due bambine, frutto di illegittimo amore, che subito uccise nascondendole nel pagliericcio, e quattro giorni dopo seppellì nel letamaio di casa sua.

I carabinieri della stazione di Faedis venuti a conoscenza del fatto ne fecero rapporto al Procuratore del Re.

Recatisi domenica sopraluogo il giudice istruttore avv. Dall'Oglio coi medici Pascoletti e Longo, e constatati i fatti, venne ordinato l'arresto della Colz, che fu tradotta a Udine e passata all'ospitale, perchè ancora ammalata.

Un calcio di un cavallo che uccide un uomo. Il messo postale di Trasaghis, certo Nicolò Ferregotti, d'anni 50, mentre sabato attendeva a fornire il proprio cavallo, ricevette dal medesimo un potente calcio al ventre, sì che il giorno dopo dovette soccombere in seguito alla grave ferita riportata. Il cavallo dal quale ricevette il calcio, e che gli serviva per i viaggi a Gemona e viceversa, era molto difettoso, e parecchi del paese lo consigliavano sempre ad usar prudenza con esso. Il defunto era un uomo ben tarchiato e robusto.

Settantenne che cade da una scala e muore. Una disgrazia grave accadde mercoledì a Bordano. Certo Candido Picco, di 70 anni, essendo salito sopra una scala, perdette l'equilibrio, per cui cadde a terra riportando tale una scossa alla scatola cranica che domenica 1 corr. cessava di vivere.

Un furto di circa mille lire. La notte dal 28 al 29 marzo u. s. venne commesso un grave furto nel negozio di Fabio Madussi ad Artegna. Ignoti, mediante grimaldelli aprirono le porte e penetrativi, rubarono tessuti per il valore di lire 581.90 e lire 400 in monete. Non si ha finora nessun indizio sugli autori del grosso furto, per cui si fanno attive indagini.

Grosso furto. Sabato mattina i carabinieri di servizio a Reana del Rojale ebbero denuncia da quel sindaco che la notte del 30 al 31 ignoti penetrarono nel cortile chiuso di sua abitazione e mediante una spinta alla porta della cantina rubarono 9 pezze di formaggio del costo di 100 lire circa, 70 salami del costo di lire 150, e 20 litri di vino del costo di L. 5; in complesso un danno di L. 255. I ladri uscirono per un portone che mette in campagna.

UDINE

Addio, coscritti! È un affluire continuato al *maggiore distretto* di figli della gleba e dell' officina, vestiti di foggie svariatissime, camaleontiche; stracarichi di fiori artificiali, di ninnoli, di pezzuole multicolori.

I coscritti dell'*alta*, e più specialmente quelli della montagna, curvi e apparentemente dinoccolati, ma forti come quercie, incedono con quella noncuranza che è tutta propria di chi sa di essere robusto e di possedere muscoli d' acciaio. Cantano anche a chi non la volesse sapere l'amorosa elegia del *fazzoletto inzuppato di lagrime.*

La statua mastodontica di Ercole, torreggia poggiata come un pilastro sulla terribile clava e intende l'occhio e protende l' enorme mascella verso i più elevati pinacoli.

Diresti monumentata, in quel colosso, l' ingenita serietà del nostro cittadino, che non si maraviglia e non trova ridicolo il contegno bizzarro di quei baldi montanari, inconsci della nota stonata che ci arrecano. Non ride l'udinese, come *non ride la figura bronzeiforme* del gigante.

Ma ecco laggiù quelli della *bassa.* Come sono diversi dai figli delle rupi, come diversi i tratti fisiologici, il costume di quei giovani, ebbri pochi di vino, la maggior parte di acquavite. Alcuni per miseria o per essere invulnerabili agli effetti alcoolici di pochi bicchieri, ostentano un'ubbriachezza, a lor modo di vedere, atta a renderli più interessanti.

Una vera ridda macabra. Il cappello a sghembo, la testa sconciamente dondolante, anch'essi cantano — forse non hanno fatto altro da due o tre giorni — e la voce esala dagli stanchi precordi quando rauca e velata, quando straziante quasi come schianto.

> **Mezza pagnoca al giorno.**
> **Ahimè!...**
> **O poveretto me,**
> **O poveretto me!...**

. . . .

Ridere?!... Ah no, poverini, chè non viene la voglia di ridere, se si pensa che hanno detto addio ai sudati, ma pur cari solchi, ai docili armenti, all'officina, al paesello natio, alla dolce vecchietta, che forse in quel momento terge a stento le lagrime col sudario della preghiera.

... E nessuno, nessuno ha speso una parola per esortarli a partire con quella fiducia, con quella confidenza che dovrebbe avere chi, pur lasciando con dolore la famiglia, entra in un' altra immensamente più grande, ma non meno zelante, non meno benefica.

Non parliamo dei coscritti della città, i quali hanno bevuto a larghi sorsi nella coppa del progresso e pare non si diano per avveduti di quell'avvenimento straordinario della loro vita, benchè anch'eglino non meno pungente sentano il dolore di doversi strappare all'amplesso della famiglia.... alla fidanzata.

Cari coscritti!.. La benedizione del padre, l'addio soffocato, straziante della madre e l'ultimo singulto timido e represso dell'amante del cuore persistono sempre a vibrare, com'eco dolorosa, nel cervello offuscato dall'alcool e a ricercare il cuore, stanco di accelerate pulsazioni.

*

Un fischio acutissimo che ferisce i timpani e penetra nell'imo del cuore come una lama diaccia... e la vaporiera parte sbuffando come immanissima foca.

Un grido poderoso, assordante come tempesta erompe da cento petti gagliardi e generosi:

Addio!... Addio, terra benedetta, culla del nostro amore, addio!.. Quando mai ti rivedremo!?

Torrione tozzo e bonario, addio!

Torre dell'angelo, che come scolta avanzata vigili alle porte d'Italia, addio!

Vette immacolate, burroni inaccessibili e quasi strie solcanti i superbi colossi delle Alpi; verdi conifere digradanti; amenissima pianura... plaga diletta del Friuli, sacrificata per noi sull'altare benedetto della Patria, addio!...

. . . .

Tra il ritmo frettoloso, assordante del treno, ora garrulo, ora flevole, timido, languido, morente persiste il ronzio delle care voci lontane che lottano ancora a disputarsi il cuore combattuto tra due opposti sentimenti: il rimorso di non poter palpitare santamente, esclusivamente pei genitori e la pietà per l'umile creatura che deve piangere in silenzio, quasi vergognandosi del proprio dolore... e... addio! addio!... dice il cuore geloso di palesare quell'ultimo saluto.

. . . .

E addio anche a voi, forti e generosi, cari coscritti. Dinanzi ai vostri sguardi attoniti or ora si svolgeranno nuove incantevoli plaghe: sono anch'esse della Patria nostra.

Addio!.. e siate certi che il nostro cuore vi accompagnerà dovunque e nel muto suo linguaggio vi esorterà ad obbedire, obbedire sempre, avvegnachè l'obbedienza sia la prima virtù del soldato. Ah, se avete l'animo delicato, non vi vergognate di obbedire al rude caporale, al modesto sergente che sono i primi facitori del soldato, gli sgobboni, i martiri oscuri del dovere!

Col suo muto linguaggio il nostro cuore vi esorterà ad amare i nostri compagni, di qualunque arma, a qualunque plaga appartengano d'Italia. E come potrete non amarli se penserete per un momento a quella rozza loro borraccia di cui potreste un giorno aver bisogno sul campo della gloria?

Amateli, ed amate e consolate sopratutto quella falange di figli della colpa che voi certamente incontrerete al reggimento: gli *Esposti*, i *Proietti*, i *Casagrande*, i quali, oltre al fardello dello zaino, devono, e lo dovranno per tutta la vita, sopportare il pondo di una vergogna immeritata.

Poverini! Tra il velo cocente del sudore ne' campi non è dato loro di scorgere — come a voi — faro lontano, il miraggio della famiglia...

G. Del Mestre
furier maggiore.

Cose del Comune. La Giunta Municipale in seduta di ieri, preso atto delle riforme apportate dalla Camera di commercio al regolamento per la metida bozzoli, pel miglior funzionamento di questo servizio, le approvò, e confermò in carica la commissione municipale per la metida.

— In seguito alle deliberazioni dei Consigli Comunale e Provinciale, riguardo all'erigendo Collegio di Toppo Wassermann, la Deputazione nominò a suoi delegati i signori avv. Renier e ing. Roviglio, e la Giunta il comm. Giacomelli ed il cav. Schiavi.

Pel S. Lorenzo. La Giunta nominò una Commissione per studiare quali spettacoli si possano dare nell'occasione della fiera di San Lorenzo.

Siamo tornati in pieno inverno. In tutte le scuole i maestri e le maestre si affannano a far svolgere ai loro allievi il tema, così detto d'occasione, la *Primavera*; e si ripetono le frasi in ogni forma dei soavi tepori primaverili, dell'aria intiepidita e dolce, dei primi fiori, suggenti il bacio della soave rugiada, e beventi i primi raggi del sole più caldo; e intanto il signor tempo, poco curandosi del 21 marzo passato da un bel po', continua a far le bizze e a regalarci certi frescolini che sono tutt'altro che primaverili.

Dapprima venne giù pioggia, e pioggia, e pioggia; oggi finalmente splende un bel sole, ma tuttavia di tepori neanche a parlarne!

I carrozzoni ferroviari giunsero ieri sera dalla Pontebbana coperti di neve.

Fa freddo, e certo i buoni fanciulli delle nostre scuole scrivono delle grazie di primavera, soffiandosi sulle dita intirizzite.

Siamo tornati in pieno inverno! Anche il tempo minaccia di diventar sovversivo!

Aprile, secondo Chionio, pare che sarà abbastanza buono per l'alta Italia e piovoso ed incostante per le altre regioni della Penisola.

Ai forti venti ed ai brevi squilibri di temperatura, che si faranno sentire probabilmente lungo le coste del Mediterraneo e dell'Adriatico, nonchè nella Valle Padana e località adiacenti, subentrerà un periodo di calma, durante il quale si avranno giornate con temperatura dolce, favorevole allo sviluppo della vegetazione e specialmente alla fioritura degli alberi fruttiferi non contrastata da brine, nè da freddi o da troppa umidità.

Però anche l'Italia settentrionale non sarà affatto immune da perturbazioni: brevi ma non forti bore settentrionali causeranno frequenti temporali sulla Lombardia e sul Veneto; quindi altre pertubazioni di levante provocheranno delle pioggie benefiche considerevoli sul Piemonte, sulla Liguria e sulle provincie vicine, durante alcuni periodi della seconda quindicina.

Dal 3 al 4 — Seguono venti dissipatori sull'alta Italia, sulla Sicilia e Sardegna; continua perciò il tempo sereno. Cielo quasi sempre nuvoloso con pioggie notevoli fra l'Italia centrale, specialmente nella notte fra i due giorni, e qualche temporale nell'Italia inferiore.

Morbillo. Ieri vennero denunciati 5 casi nuovi.

Società operaia generale. Iersera si riunì la Direzione della Società operaia. Presiedeva il presidente sig. Leonardo Rizzani.

In detta seduta vennero assegnati i referati ad ogni singolo membro, e difatti al vice-presidente sig. Sendresen ing. Giovanni venne assegnato quello delle finanze, al direttore sig. Antonio Cossio quello del Comitato sanitario, e al direttore sig. Leonetti ing. Leonida quello dell'istruzione.

Non potè assegnare quello dei soci nuovi poichè il sig. Lodovico Re ha insistito nella sua data rinuncia.

Domani, mercoledì, alle ore 8 e mezza verrà convocato il Consiglio per la nomina di un direttore, e per la trattazione di altri oggetti.

Camera di commercio.

Legge contro le frodi nella preparazione e nel commercio dei vini. — La *Gazzetta Ufficiale* del 31 marzo pubblica la legge la quale vieta la preparazione ed il commercio dei vini non genuini.

Sono considerati vini non genuini quelli preparati con materie diverse dell'uva fresca o semplicemente appassita, i vini ottenuti con uve secche, i vini che per le miscele che contengono siano dichiarati tali dal Regolamento.

Chiunque prepara a scopo di vendita, pone in vendita o mette altrimenti in commercio vini non genuini, è soggetto, fuori dei casi previsti dal Codice penale, all'ammenda non minore di lire 100. In caso di recidiva potrà essere aggiunto l'arresto fino ad un mese.

Sono sempre considerati come preparati a scopo di commercio i vini non genuini esistenti nelle cantine e nei magazzini dei commercianti e negli esercizi di vendita all'ingrosso e al minuto.

Qualora le contravvenzioni al codice penale e alla presente legge riguardino vini presentati per essere spediti fuori

del Regno, si applicherà il massimo della pena. Nei casi di recidiva sarà anche ordinata la chiusura dell'esercizio da tre a sei mesi.

I vini esteri sono esclusi dai depositi franchi e non possono essere oggetto, nel Regno, di alcuna manipolazione, taglio o miscuglio. I vini in arrivo dall'estero in recipienti portanti indicazioni tali da farsi ritenere di produzione italiana, saranno confiscati.

Non è vietato il commercio del vinello ottenuto dalla fermentazione delle vinacce fresche e venduto sotto la denominazione di *vinello* di *graspi*.

Le monete di nikel e di rame. Il Ministero del Tesoro non rimase indifferente ai giusti e legittimi reclami del commercio per gli inconvenienti che derivano dalle monete di nikel — le quali con tanta facilità possono venire scambiate con le lire — o delle monete di rame deturpate e rose che, a buon diritto, molti si rifiutano di accettare.

Esso cercherà di porre riparo.

Intanto il ministro del Tesoro, on. Boselli, ha deciso di rimettere in circolazione le mezze lire d'argento ritirate dal suo predecessore, e di farne coniare delle nuove in numero sufficiente ed ha pure già fatto coniare nuove monete di rame ed altre se ne conieranno.

Mano mano che le nuove monete di rame saranno emesse, si ritireranno quelle deturpate e rose.

Già una parte di nuove monete di rame sono state messe in circolazione. I primi ad averle sono stati, naturalmente, gli impiegati dello Stato: presto ne avrà anche il pubblico.

Automobili da Plaino a Pagnacco. Se non siamo male informati, il sig. Neifeld, proprietario della tramvia a vapore Udine - San Daniele, avrebbe disposto che per il prossimo autunno avessero da correre due automobili della capacità di 25 persone da Plaino a Pagnacco e viceversa, cioè in comunicazione con tutte le coincidenze della tramvia a vapore stessa.

Nuova linea telegrafica diretta Vicenza-Milano. Fino ad ora, come è noto, la corrispondenza telegrafica di Vicenza e della Provincia per Milano veniva trasmessa su di un filo in comune con Padova. Da ieri in seguito alle insistenti vive premure di quel direttore provinciale delle Poste e Telegrafi si è ottenuto, con non lieve spesa da parte dell'Amministrazione, un filo diretto con Milano ad esclusivo uso telegrafico di Vicenza.

E Udine?

Per gli avventizi delle ferrovie governative. Un decreto del segretario di Stato ai lavori pubblici stabilisce che potranno concorrere alla concessione dei sussidi continuativi tutti gl'impiegati straordinari ed avventizi licenziati dal servizio ferroviario governativo, anche se provvisti d'impiego presso amministrazioni governative o comunali, o private, purchè il loro stipendio annuo, unito al sussidio che possono percepire, non abbia a superare le lire 2000.

Saranno esclusi gl'impiegati o avventizi licenziati per misura disciplinare o che lasciarono il servizio per dimissione volontaria.

I sussidi non saranno concessi se non trascorso un anno dalla data del licenziamento, salvo casi speciali, sui quali deciderà il ministro.

La misura del sussidio da accordarsi a ciascun richiedente sarà determinata: dagli anni e dalla natura del servizio, dallo stato di famiglia, e dalle condizioni economiche.

La domanda di sussidio, corredata dai necessari documenti, dovrà essere rinnovata ogni anno.

Gara ciclistica. Ieri fra gli ufficiali del 17° regg. fanteria ebbe luogo una gara ciclistica sulla strada Udine-Codroipo S. Daniele-Fagagna-Udine.

Il percorso era di 78 km e il tempo massimo stabilito di 4 ore.

Le condizioni delle strade e quelle atmosferiche erano poco favorevoli alla corsa, purtuttavia si ottennero questi splendidi risultati:

Primo il tenente De Martino in 2 ore e 48, secondo il tenente Corticelli in 3 ore e 5, quantunque a Martignacco gli scivolasse la macchina facendogli riportare una forte contusione e gli causasse perdita di tempo per eseguire delle riparazioni. Terzo il tenente Lezzi in 3 ore e 15, quarto il tenente Mucci in 3 ore e 43.

In conseguenza i premi stabiliti furono così distribuiti: Medaglia d'oro tenente De Martino, medaglia d'argento tenente Corticelli.

I tenenti Lezzi e Mucci diploma di buon ciclista.

Il mistero di Verona. Scrivono da Verona:

Ecco il testo della lettera dell'ordinanza emessa dalla Camera di Consiglio nei rapporti del tenente Trivulzio pel delitto della giovane tagliata a pezzi:

«Nei riguardi del tenente Trivulzio non vi è luogo a procedimento per il reato previsto dall'articolo 383 del C. P., perchè allo stato delle prove e dagli indizi raccolti nella istruttoria già compiuta, non si può con coscienzioso e fondato avviso stabilire che il fatto della morte della Canuti Isolina venga a rivestire i caratteri di reato».

È molto commentata la motivazione della sentenza.

Caduto da un carro. Giuseppe Vidussi di Felice, d'anni 50, contadino, da Cussignacco, ieri sera, dopo essere stato a lavorare nei campi, faceva ritorno a casa sua, su di un carro tirato da due buoi. D'un tratto gli animali si imbizzarrirono dandosi alla fuga, rovesciando il carro e gettando a terra il povero Vidussi che riportò la lussazione anteriore dell'omero destro.

Venne trasportato in questo ospitale ove fu accolto d'urgenza. Guarirà in 25 giorni.

Rissa e ferimento. Nella trattoria di Francesco D., in via S. Michele, a Trieste, entrò l'altra sera, verso le 10, un giovanotto apparentemente operaio, il quale si ritirò in una stanza appartata e si fece portare un bicchiere di birra che ingoiò di un sol fiato. Qualche minuto dopo il giovanotto chiamò la cameriera del locale e ordinò un altro bicchiere di birra. Quando la cameriera fu di ritorno, sorprese lo sconosciuto mentre faceva atti sconci. La giovane corse a chiamare il padrone, il quale invitò il giovane ad uscire. L'individuo però a quell'intimazione estrasse da un taschino del panciotto un coltello a serramanico, e, slanciatosi sul D., lo colpì al braccio destro.

Il feritore venne arrestato e condotto dinanzi al cancellista.

Egli è il bracciante Eugenio Battigelli, d'anni 27, da Udine. Interrogato il Battigelli rispose di nulla sapere del fatto del quale lo si incolpava.

Il D. è gravemente ferito con ferita di punta e taglio.

Teatro Sociale. Stasera, come abbiamo annunciato ieri, avremo la quarta della *Manon* della esimia soprano, signorina Amedea Santarelli, e col bravo tenore sig. cav. Angelo Brasi.

Chi vorrà mancare stasera al Sociale?

Teatro Nazionale. Questa sera riposo. Domani ultima rappresentazione del ballo grande « Cristoforo Colombo » preceduto da una commedia brillante.

Apertura di un nuovo negozio. Domani il sottoscritto aprirà in via Aquileia, n. 47, un nuovo negozio di coloniali e generi di salsamentaria e fra giorni aprirà anche una bottiglieria attigua al negozio stesso.

I generi di miglior qualità saranno posti in vendita a prezzi discretissimi.

Vittorio Marinatto.

Due tedeschi arrestati. Ieri, in seguito a telegramma del delegato di P. S. di Pontebba, furono qui arrestati certi Ernesto Flinche di Canfaran, d'anni 37, e Francesco Dech fu Francesco, d'anni 31, da Hannover (Germania), i quali devono rispondere di furto di lire 114 commesso a Chiusaforte.

Il negozio di cartoleria Marco Bardusco dal vecchio locale sito nel pianterreno del palazzo del Monte di pietà in Mercatovecchio, è trasportato in altro locale a pianterreno del palazzo stesso, e precisamente nell'angolo di Mercatovecchio e via del Monte.

L'Amaro Bareggi a base di Ferro-China-Rabarbaro è indispensabile pei nervosi, anemici, deboli di stomaco.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

2 - 4 - 1900	ore 9	ore 15	ore 21	3 ore 8
Bar. rid. a 0 Alto m. 116.10 livello del mare	746.3	745.6	747.4	749.7
Umido relativo	55	71	52	—
Stato del cielo	misto	misto	cop.	ser.
Acqua cad. mm.	—	—	—	—
Velocità e direzione del vento	9 SE	3 N	4 SE	calma
Term. centigr.	5 6	7.2	4.9	3.8

2	Temperatura	massima	8.7
		minima	2.0
		minima all'aperto	0.6
3	Temperatura	minima	1.8
		minima all'aperto	0.2

Tempo probabile:

Venti deboli o moderati Settentrionali al Nord, intorno a Ponente altrove, cielo vario e qualche pioggia specialmente sul versante Adriatico. Il miglioramento del tempo verificatosi stamane sul versante Tirreno appare poco stabile.

A zonzo

Macellai speculatori.

Da parecchio tempo i macellai di Londra hanno esposto un avviso il quale annuncia che il prezzo della carne è aumentato di 12 centesimi al chilogramma « in causa della guerra ».

Il buon pubblico londinese, un po' sorpreso ed anche seccato da questo improvviso aumento di prezzo, ha voluto andare in fondo alla cosa.

In Inghilterra ci si organizza subito: I consumatori di carne mandarono quindi una Commissione ai macellai per sapere le ragioni per cui la guerra aveva fatto aumentare i prezzi.

I macellai cercarono di tergiversare, ma poi finirono per rispondere così:

« La guerra del Transvaal ha tolto all'Inghilterra 100,000 uomini; il consumo della carne è molto diminuito, e noi per non diminuire i nostri interessi abbiamo dovuto aumentare il prezzo della carne! »

Abili, non c'è che dire, questi speculatori inglesi!

Il vagabondo.

Scienze - Lettere - Arti

Due nemici, romanzo di *Alessandro Varaldo*.

Sono gli incantevoli luoghi della bassa riviera ligure, che compongono lo sfondo al romanzo nuovo e originale che l'autore ci pone sott'occhio.

Lo splendore dei monti ricolmi di verzura rigogliosa, la bellezza e l'imponenza del mare, la natura festosa in contrasto vivo e continuo colle lotte maligne e cattive che animano l'una contro l'altra due antiche famiglie, in odio tra loro per lunghe tradizioni, e scorrere d'anni, un acuto contrasto di tranquillità, amore, concordanza, con la rabbia mal celata, colle liti insane, perverse e pervertrici.

Uno stile chiaro, semplice, una descrizione precisa da osservatore coscienzioso adornano questo romanzo del Varaldo, di molti pregi che certamente accresceranno la fama e la stima che egli seppe acquistarsi coi suoi lavori precedenti.

Questo volume accurato ed elegante è edito dalla Casa *Roux e Viarengo* di Torino ed è in vendita presso tutti i librai al prezzo di lire 2.

Parlamento Nazionale

Camera dei deputati.

Seduta del 2.

Presiede Palberti vice-pres.

La seduta comincia alle 15.5.

Miniscalchi fa la chiama per la elezione della presidenza.

Il presidente proclama il seguente risultamento della votazione:

Colombo, voti 265; Biancheri 158; Zanardelli 1; schede bianche 13; schede nulle 1.

È proclamato eletto l'on. Colombo, a presidente della Camera.

Procedesi quindi al sorteggio delle Commissioni che dovranno procedere allo scrutinio dei voti per la nomina dei vice-presidenti, dei segretari e dei questori.

Dopo alcune presentazioni di relazioni e disegni di legge, la seduta è sospesa sino alle 17.30.

Ripresa la seduta, il presidente proclama il risultato delle votazioni seguenti: nomina di quattro vice-presidenti. Eletti Palberti 361, De Riseis 240, Gianturco 242, Gallo 238.

Nomina di otto segretari. Eletti Miniscalchi 369, Nicolò Fulci 362, Stelluti Scala 351, Lucifero 259, D'Ayala Valva 251, Zappi 250, Bracci 249, Cerlana Mayneri 249.

Nomina di due questori. Eletti Giordano Apostoli 380, Borsarelli 351.

Pelloux, *(segni di viva attenzione)* desidera che sia eliminato ogni equivoco circa l'ordine del giorno di domani. Ai termini della sua proposta e della deliberazione della Camera si tratta domani di approvare per alzata e seduta le modificazioni del regolamento distribuite sabato. A questa proposta non ha nulla da mutare.

Ferri ripete ancora una volta che considerando assolutamente nulla la deliberazione del 29 marzo l'Estrema Sinistra si riserva per domani la sua piena libertà di azione.

Il presidente dichiara quindi che l'ordine del giorno di domani sarà il seguente:

1. Insediamento dell'ufficio di presidenza; 2. Modificazioni al regolamento della Camera.

Sonnino chiede di parlare *(Vivissimi rumori, grida e proteste dall'Estrema Sinistra).*

Non potendo parlare pei rumori, manda per iscritto una sua proposta alla presidenza *(vivissimi rumori, interruzioni e grida all'Estrema Sinistra).*

Il presidente sospende la seduta per alcuni minuti.

Presidente dichiara riaperta la seduta *(rumori altissimi, grida all'Estrema Sinistra).* Elevando la voce, osserva che non può permettere a una parte della Camera di impedire che si discuta e deliberi, e non è colpa sua se, a causa dei rumori, non tutti intendono le sue parole.

Pone quindi a partito la proposta dell'on. Sonnino perchè nell'ordine del giorno di domani al numero due si dica:

« Votazione delle modificazioni al regolamento e ciò in esequio della deliberazione della Camera del 29 marzo ».

È approvata *(applausi alla destra e al centro, rumori e grida altissime all'Estrema Sinistra).*

La seduta termina alle 20.

[illegible]

Si ha da Vienna, 1:

Sulla ferrovia transcaucasiana a Wladikaukaz avvenne un terribile scontro fra un treno postale con molti vagoni di petrolio.

Nell'urto i vagoni di petrolio si incendiarono appiccando fuoco anche a tutti gli altri vagoni del treno postale.

Perirono i macchinisti, il personale dei treni e della posta; si ignora il numero delle vittime, ma temesi sia grandissimo perchè tutti i feriti, tutti coloro che rimasero impigliati negli avanzi dei treni, furono arsi vivi nell'incendio.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Il Portogallo e la guerra.

Londra 3 — Il *Daily Mail* conferma che il Portogallo autorizzò lo sbarco a Beira di truppe e di materiale da guerra inglesi.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 2 aprile.

La settimana ha esordito nelle stesse condizioni della precedente, non riscontrandosi maggiore animazione nelle ricerche.

Gli acquirenti non si stancano di opporre ogni giorno molta resistenza alle pretese dei detentori, pretendendo nuove facilitazioni di prezzo; ma la poca entità delle transazioni tanto in greggie che in lavorate, prova essere ben pochi coloro che annuiscono a tale menomazione di ricavo.

(Dal *Sole*.)

Bollettino della Borsa

UDINE 3 Aprile 1900

Rendita.	Apr. 2	Apr. 3
Italiana 5 % contanti ex coup.	100.65	100.65
» » fine mese	100.75	100.90
» » [illegible] %	111.—	111.75
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	99.—	99.—
Obbligazioni.		
Ferrovie Meridionali ex coupons	329.—	329.—
» 3 % Italiane	309.—	309.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	502.—	503.—
» » » 4 1/2 %	508.—	510.—
» Banco di Napoli 5 %	457.—	458.—
Ferrovia Udine-Pontebba	490.—	490.—
Fondiar. Cassa Risp. Milano 5 %	508.—	510.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni.		
Banca d'Italia ex coupons	910.—	898.—
» di Udine	145.—	145.—
» Popolare Friulana	140.—	140.—
» Cooperativa Udinese	35.75	35.75
Cotonificio Udinese ex coupons	1375.—	1375.—
» Veneto	250.—	250.—
Società Tramvia di Udine	80.—	80.—
» Ferr. Merid. ex coupons	787.—	788.—
» Ferr. Medit. ex coupons	543.—	546.—
Cambi e valute.		
Francia chèques	106.90	106.88
Germania »	131.60	131.55
Londra »	26.93	26.96
Austria - Corone »	110.85	110.75
Napoleoni »	21.34	21.36
Ultimi dispacci.		
Chiusura Parigi ex coupons	94.20	94.05

Il cambio dei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per oggi a **106.91.**

La Banca di Udine cede oro e scudi argento a frazioni sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

ANGELO PANTANALI, gerente responsabile.

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

ORARIO FERROVIARIO

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A VENEZIA	DA VENEZIA	A UDINE
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43
A. 8.05	11.52	O. 5.10	10.07
D. 11.25	14.10	O. 10.35	15.25
O. 13.20	18.16	D. 14.10	17.—
O. 17.30	22.28	O. 17.—	21.55
D. 20.23	23.05	M. 22.25	3.55
DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 6.02	8.55	O. 6.10	9.—
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06
D. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05
DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
O. 5.30	8.45	A. 8.25	11.10
D. 8.—	10.40	M. 9.—	12.55
M. 15.42	19.45	D. 17.30	20.—
O. 17.25	20.30	M. 20.45	1.35
DA CASARSA	A SPILIMB.	DA SPILIMB.	A CASARSA
O. 9.11	9.55	O. 8.05	8.43
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10
DA CASARSA	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A CASARSA
A. 9.10	9.48	O. 8.—	8.45
O. 14.31	15.16	O. 13.21	14.05
O. 18.37	19.20	O. 20.45	21.25
DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.06	6.37	M. 7.05	7.35
M. 10.12	10.39	M. 10.53	11.18
M. 11.40	12.07	M. 12.40	13.11
M. 16.13	16.45	M. 17.15	17.46
M. 20.20	20.52	M. 21.10	21.41
DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
M. 7.50	10.—	M. 8.16	9.58
M. 13.41	16.—	M. 13.16	16.04
M. 17.56	19.54	M. 17.35	20.13

Coincidenze: Da Portogruaro per Venezia alle ore 6.25, 10.10, 16.10 e 19.58. Da Venezia per Trieste alle ore 7.—, 10.20, 18.15; e da Venezia per Udine alle ore 8.12 e 18.50.

DA S. GIORGIO	A TRIESTE	DA TRIESTE	A S. GIORGIO
M. 6.10	8.45	M. 6.20	8.45
D. 6.59	10.40	M. 9.25	9.49
O. 13.36	14.—	M. 12.45	14.50
M. 15.05	19.45	M. 17.30	19.05
O.* 21.37	23.35	O.* 20.05	22.25

(*) Questo treno si ferma a Cervignano.
(*) Questi treni partono da Cervignano.
(*) Questo treno parte da Portogruaro alle 20.40.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE - SAN DANIELE

Partenze DA UDINE R.A.	S. T.	Arrivi A S. DANIELE	Partenze DA S. DANIELE	Arrivi A UDINE S. T.	R.A.
8.—	8.20	9.40	6.55	8.10	8.32
11.20	11.40	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15.15	16.35	13.55	15.10	15.30
18.—	18.25	19.45	18.10	19.25	—.—

Udine 1900 — Tip. Marco Bardusco